

# *STATIO AMOENA*

SOSTARE E VIVERE  
LUNGO LE STRADE ROMANE

a cura di

**Patrizia Basso**  
**Enrico Zanini**

ARCHAEOPRESS ARCHAEOLOGY

# ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Gordon House  
276 Banbury Road  
Oxford OX2 7ED

[www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

ISBN 978 1 78491 498 1  
ISBN 978 1 78491 499 8 (e-Pdf)

© Archaeopress and the individual authors 2016

Cover image: "Der Cursus publicus der Römer" - xylograph from a drawing by Ludwig Burger, from J. von Falke, *Hellas und Rom, Eine Culturgeschichte des classischen Altertums*, Stuttgart 1879, p. 53 - Berlin, Sammlung Archiv für Kunst und Geschichte (after a permission by MondadoriPortfolio/AkgImages)

Il Convegno *Statio amoena*: sostare e vivere lungo le strade romane fra antichità e Medioevo (Verona 4-5 dicembre 2014) e il presente volume sono stati realizzati con il contributo del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona

Impaginazione ed editing: Matteo Annibaletto

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

Printed in England by Holywell Press, Oxford  
This book is available direct from Archaeopress or from our website [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)



*dedicato a Sara*



# Sommario

## I. IL PROFILO STORICO

**Introduzione..... V**

***Mansiones and cursus publicus in the Roman Empire / Mansiones e cursus publicus nell'impero romano ..... 3***

Anne KOLB

***Mansiones e stathmoi nelle fonti letterarie tardoantiche: destinazione d'uso, equipaggiamento, immagini / Mansiones and stathmoi in literary sources of Late Antiquity: their destinations, equipment, descriptions ..... 9***

Lucietta DI PAOLA

***Les mansiones et mutationes dans les textes juridiques de l'Antiquité et du Haut Moyen Âge / Mansiones and mutationes in legal texts of the Antiquity and Early Middle Ages ..... 19***

Sylvie CROGIEZ-PÉTREQUIN

***Le stazioni di sosta negli itineraria romani / The road stations in Roman itineraria ..... 27***

Patrizia BASSO

***Inter vias latrones sum passus (CIL VIII 2728, 18122): morire lungo le strade romane / Inter vias latrones sum passus (CIL VIII 2728, 18122): dying on Roman roads. .... 39***

Alfredo BUONOPANE

***Gli Stationarii / The Stationarii ..... 49***

Maria Federica PETRACCIA

***Luoghi di strada e stazioni stradali in Italia tra età tardoantica e alto Medioevo / Street villages and road stations in Italy between Late Antiquity and the early Middle Ages ..... 53***

Cristina CORSI

## II. INTERSEZIONI DELLA RICERCA

***Qualche appunto per un'archeologia contestuale delle stazioni di sosta nel mondo romano e tardoantico / Some notes about a contextual archaeology of road stations in Roman and Late Antique world ..... 71***

Enrico ZANINI

<b>Identifier une auberge romaine: quelques réflexions méthodologiques / Methodological Thoughts on the Identification of Roman Inns.....</b>	<b>81</b>
Marie-Adeline LE GUENNEC	

<b>Lavarsi in viaggio e in albergo: alcune osservazioni sui <i>balnea</i> per i viaggiatori / Baths and bathing on the road and in the city: some observations about <i>balnea</i> for travellers.....</b>	<b>91</b>
Maura MEDRI	

<b>Edifici per animali di età romana: tra fonti, archeologia e scienza / Roman buildings for animals: between sources, archeology and science.....</b>	<b>111</b>
Maria Stella BUSANA, Mara MIGLIAVACCA, Diego PIZZEGHELLO, Serenella NARDI	

<b>Alcune statistiche sulle dinamiche cronologiche degli insediamenti secondari in Italia nella lunga durata tra età romana e Medioevo / Some statistics on the chronological dynamics of secondary settlements in Italy during the long-term between the Roman period and the Middle Ages .....</b>	<b>121</b>
Angelo CASTRORAO BARBA	

### III. CASI DI STUDIO

<b>Una villa rustica-<i>mansio</i> a Brentino Belluno (VR) in Valdadige / A Roman rural <i>villa-mansio</i> in Brentino Belluno (VR), Valdadige .....</b>	<b>131</b>
Annapaola ZACCARIA RUGGIU	

<b>Lo scavo di via Cantore 18 a Verona: ipotesi di una stazione di sosta alle porte della città / The <i>statio</i> of the via Cantore 18 site in Verona: a hypothetical <i>mansio</i> at the edge of the Roman city .....</b>	<b>147</b>
Tecla GOTTARDI, Cecilia ZANETTI, Elisa ZENTILINI	

<b>In viaggio verso la Valle Sabbia. Una stazione di sosta a Gavardo (BS)? I dati archeologici / A Roman <i>mansio</i> found in Gavardo, Brescia. The archaeological evidence .....</b>	<b>159</b>
Elisa ZENTILINI	

<b>La <i>mansio ad Solaria</i> della <i>Tabula Peutingeriana</i>? Un contesto inedito di recente indagine nel comune di Calenzano (FI) / The <i>mansio ad Solaria</i> of the <i>Tabula Peutingeriana</i>? A recently investigated site in the municipality of Calenzano (FI) .....</b>	<b>165</b>
Daria PASINI, Marco BONAIUTO, Francesco CARRERA	

<b>La villa-<i>mansio</i> di Vignale: vivere e viaggiare nell'Etruria costiera tra il I e il V secolo d.C. / The <i>villa-mansio</i> of Vignale: living and travelling in the coastal Etruria between the 1<sup>st</sup> and the 5<sup>th</sup> century A.D. ....</b>	<b>173</b>
Elisabetta GIORGI	

<b>Santa Cristina in Caio a Buonconvento (SI): diacronia di un <i>central place</i> / Santa Cristina in Caio (Buonconvento - SI): diachrony of a <i>central place</i> .....</b>	<b>185</b>
Stefano BERTOLDI, Marco VALENTI	

- Una probabile *mansio* marittima in località *Columna* (Civitavecchia) / A probable maritime *mansio* at *Columna* (Civitavecchia) ..... 197**  
Carlotta BASSOLI, Teresa LEONE, Carlo PAVOLINI, Annamaria VILLARI
- Blera* e *Sub Lupatia* (It. Ant. 121,4-5): proposte per l'identificazione di due stazioni itinerarie lungo il tratto apulo della *via Appia* / *Blera* and *Sub Lupatia* (It. Ant. 121,4-5): proposals for the identification of two *stationes* of the *via Appia* in Apulia..... 207**  
Luciano PIEPOLI
- Mutatio Aquilonis* e *Ad Pirum* dagli *Itineraria* al riscontro sul terreno. Nuovi dati da due *stationes* della *via Traiana* / *Mutatio Aquilonis* and *Ad Pirum* from *Itineraria* to ground truthing. New data from two *stationes* along the *via Traiana* ..... 215**  
Giuseppe CERAUDO, Veronica FERRARI
- L'antica *via Acrense* e l'insediamento rurale di *contrada Bagni* (SR) / The ancient *via Acrense* and the rural settlement of *Bagni* (SR) ..... 225**  
Santino Alessandro CUGNO
- Stations routières, villas et 'plurifonctionnalité' des 'bâtiments de bord de route'. Apport de quelques opérations d'archéologie préventive / Road stations, villas and multifunctional nature of the roadside sites. The contribution of rescue archaeology interventions ..... 235**  
Philippe LEVEAU
- Infrastrutture lungo la *via dell'Ambra* in *Pannonia*: le *stationes* di *Nemescsó* e *Sorokpolány* (Ungheria) / Infrastructures along the *Amber Road* in *Pannonia*: the road stations of *Nemescsó* and *Sorokpolány* (Hungary)..... 247**  
Stefan GROH, Helga SEDLMAYER
- Raccontare una *mansio* in un progetto di archeologia pubblica / Building the image of a *mansio* in a public archaeology project ..... 253**  
Samanta MARIOTTI, Nina MAROTTA, Francesco RIPANTI





## Introduzione

Questo volume rappresenta un punto intermedio di un percorso di ricerca che si è aperto nel dicembre del 2014 con un convegno internazionale tenuto presso l'Università di Verona e dedicato alle stazioni di sosta disposte a servizio dei viaggiatori che si muovevano sulla rete stradale terrestre in età romana e tardoantica. È un punto intermedio perché non vi confluiscono gli 'atti' di quel convegno, quanto piuttosto le idee scaturite da quell'incontro, dalla messa a fuoco di temi e problemi posti dai relatori sul tavolo della discussione, dai dibattiti seguiti ai diversi interventi e dalle riflessioni successive.

Come organizzatori, insieme agli altri membri del Comitato scientifico (Sylvie Crogiez-Pétrequin, Philippe Leveau, Maura Medri, Sara Santoro), abbiamo voluto focalizzare il convegno *Statio amoena: sostare e vivere lungo le strade romane tra antichità e alto Medioevo* su un tema di ricerca largamente trascurato nella bibliografia scientifica, cercando di aprire una prospettiva che guardasse a una sostenibilità nel tempo e incoraggiando la partecipazione di studiosi più giovani e la presentazione di ricerche ancora in stato iniziale, attraverso l'organizzazione di una sessione di handout, da distribuire ai partecipanti e da discutere nel corso delle giornate di studio. Il successo dell'iniziativa è andato ben oltre le nostre previsioni: le numerose richieste di partecipazione hanno imposto ritmi molto intensi alle due giornate di interventi; la sessione handout ha visto la presentazione di un buon numero di studi in corso; il pubblico presente è stato numeroso e aperto anche a non addetti ai lavori; il programma, caricato sul sito web Academia.edu, è risultato per alcuni giorni tra gli elementi più visionati e scaricati. Si tratta, a nostro avviso di una serie di indicatori convergenti che testimoniano come la scelta di occuparsi delle stazioni di sosta nel mondo romano e tardoantico in un'ottica multidisciplinare e, in prospettiva almeno, interdisciplinare abbia una sua ragion d'essere allo stato attuale della ricerca scientifica in diversi ambiti (storico, filologico, archeologico), ma anche in una dimensione più generale di conoscenza, comunicazione e valorizzazione della complessità del mondo antico. Perché le stazioni di sosta appartengono a quella grande e complessa categoria dei luoghi non monumentali in cui non solo si svolgeva una parte sostanziale della vita quotidiana degli uomini del passato, ma che giocavano un ruolo fondamentale anche nella gestione di una delle funzioni centrali del mondo romano e tardoantico: lo spostamento delle persone, delle merci, delle notizie e delle idee.

Occuparsi delle stazioni di sosta significa quindi assumere un punto di vista particolarmente interessante sul complesso del paesaggio antropizzato del mondo romano e tardoantico, che era – e continuò a essere fino alle soglie dell'alto Medioevo – in larga misura un paesaggio organizzato dalla rete delle comunicazioni stradali e marittime e da tutte quelle strutture che ruotavano intorno ad essa.

Insieme ai miliari che indicavano le distanze dai punti di partenza e alle opere di ingegneria (ponti, tagliate, gallerie) che permettevano di superare gli ostacoli naturali, a caratterizzare il paesaggio stradale romano contribuivano in maniera sostanziale proprio le strutture di ospitalità, che potevano assumere forme molto diverse. Poteva trattarsi di stazioni 'governative', in quanto inserite nella rete di tappe ufficiali del sistema centralizzato e statale di trasporto di informazioni, uomini e mezzi istituito da Augusto e noto dapprima come *vehiculatio* e più tardi come *cursus publicus*. Oppure poteva trattarsi di taverne e locande gestite da privati o ancora di *villae* costruite in vicinanza di un tracciato stradale, le quali dovevano offrire ristoro e alloggio non solo a chi viaggiava *sua sponte*, ma anche a chi lo faceva in nome e per conto dello stato. Alcune di tali strutture di tappa stradale garantivano servizi ridotti all'essenziale (vitto e/o pernottamento per gli uomini e gli animali, ricovero per i mezzi), altre si articolavano e specializzavano, offrendo, ad esempio, impianti termali, spazi di culto, servizi per la riparazione dei carri e per la cura dei cavalli ecc. Altre ancora attraevano attività produttive e commerciali, fungendo da poli di insediamento e aggregazione per gli abitanti del territorio circostante. Questa grande variabilità di strutture e di forme di gestione e d'uso doveva trovare riscontro

PATRIZIA BASSO, ENRICO ZANINI

nella terminologia usata per identificarle, ben al di là della distinzione tradizionalmente accettata, ma banalizzante tra *mutationes* (comunemente interpretate, dal verbo *mutare*, come strutture funzionali al cambio dei cavalli) e *mansiones* (dal verbo *manere*, intese come complessi edilizi più articolati ove si poteva anche pernottare).

I problemi interpretativi sulle stazioni di sosta romane e tardoantiche rimangono ancora, come si è detto, in gran parte aperti e irrisolti e sono ulteriormente complicati da un lato dalla scarsità e occasionalità dei dati archeologici fin qui disponibili, in particolare riguardo alle loro relazioni contestuali con le strade e i territori circostanti, dall'altro dalle variabili temporali e regionali che il sistema statale di trasporti e le infrastrutture ad esso correlate dovettero conoscere all'interno di un sistema che copriva geograficamente tutto il territorio dell'Impero e che rimase in funzione per molti secoli, in condizioni operative molto diverse. Infine, un'ulteriore difficoltà di lettura viene dalla possibilità di una ri-funzionalizzazione come strutture di alloggio di edifici nati per altri scopi o al contrario di una defunzionalizzazione di talune stazioni stradali e di un loro adeguamento ad altri usi.

Il progetto di ricerca di cui il convegno di Verona rappresenta il punto di partenza e questo volume una prima tappa si propone quindi di dare una risposta alle numerose domande sull'ospitalità viaria romana, avviando un approccio di analisi integrato e interdisciplinare, attraverso il confronto di dati che vengono da diversi sistemi di fonti e da diverse metodologie d'indagine, e cercando di analizzare la questione anche in chiave diacronica, nei tempi lunghi dell'Impero e delle sue trasformazioni.

La complessità del tema ci ha spinto, per ora, a restringere l'ambito di analisi al territorio dell'Italia romana, pur con qualche confronto con il resto dell'Impero, rimandando a sviluppi futuri della ricerca uno sguardo più approfondito ad altre aree territoriali, che pure si presentano molto promettenti al fine dell'indagine.

Questa dimensione di ricerca *in itinere* è rispecchiata anche nell'articolazione interna del volume: la prima sezione pone la questione delle strutture legate alla sosta stradale in un quadro generale che le contestualizza nella loro dimensione storica fra età romana e alto Medioevo. L'analisi delle fonti letterarie, epigrafiche, giuridiche e itinerarie consente di mettere a fuoco la complessa questione dei numerosi vocaboli con cui esse vengono citate, a seconda anche del registro linguistico adottato (ufficiale, privato, tecnico ecc.), cercando di chiarirne il significato e di evidenziare le eventuali varianti tipologiche connesse alle diverse definizioni lessicali. Vengono anche affrontate questioni amministrative e giuridiche più generali, in relazione al funzionamento del sistema *vehiculatio/cursus publicus* nel suo complesso, nonché alcuni aspetti dei modi del viaggiare romano, visti, attraverso le fonti letterarie ed epigrafiche, con gli occhi del viaggiatore esposto a rischi spesso assai concreti.

La seconda sezione del volume raccoglie una serie di contributi più propriamente archeologici, intesi a tracciare alcuni almeno degli approcci e delle linee di ricerca da sviluppare nel prossimo futuro: a partire dal confronto con strutture di ricezione alberghiera in ambiente urbano e con i *balnea*, che sembrano una costante dei luoghi di tappa viari per rispondere alle esigenze igieniche dei viaggiatori, per arrivare ad una analisi degli elementi funzionali come le stalle, tema ostico per un'archeologia tradizionale ma per il quale l'applicazione di metodi archeometrici apre insperate possibilità di attestare sul terreno la presenza di animali e quindi di riconoscere gli edifici ove essi venivano custoditi.

Altri contributi affrontano poi una questione di fondo per l'archeologia delle strutture deputate alla sosta viaria, quella legata alla difficoltà di definire gli indicatori archeologici strutturali e mobili che possano autorizzare una identificazione inequivoca di tali complessi rispetto ad altri edifici ubicati lungo una strada e in particolare a certe ville private che, come si è detto, potevano fungere anche da luoghi di ospitalità. In questa fase ancora iniziale della ricerca, siamo ancora ben lontani dall'aver individuato 'modelli' architettonici che permettano di 'tipologizzare' la categoria edilizia. L'archeologia ha messo in luce infatti una grande varietà planimetrica di strutture interpretabili, per lo più in maniera fortemente ipotetica, come stazioni viarie, e molta strada rimane ancora da fare per riuscire a definire i caratteri unificanti di quegli agglomerati insediativi dimensionalmente e amministrativamente compresi fra le città e le *villae* sparse nelle campagne (detti 'insediamenti minori' all'italiana o 'agglomérations secondaires' alla francese o 'small towns' all'inglese, con termini discussi anche per la gerarchizzazione cui alludono), che solo negli ultimi anni hanno trovato voce nella ricerca italiana.

Oltre al rapporto con gli 'insediamenti minori', resta anche da ripensare in chiave archeologico-topografica la relazione dell'ospitalità stradale con i centri urbani, nei cui immediati suburbi si sono recentemente identificati alcuni luoghi di tappa: il problema resta sempre quello della difficoltà di creare dei modelli di riferimento, nella grande variabilità di situazioni planimetriche, gestionali e ubicative che si sono finora riscontrate sul terreno.

La terza e ultima sezione del volume è infine dedicata alla presentazione di alcuni casi di studio, caratterizzati da impianti architettonici diversi e da vari gradi di probabilità identificativa: si tratta di complessi portati alla luce con indagini di scavo o ricerche di superficie oppure ancora tramite letture aerofotografiche, la cui interpretazione, basata per lo più sui confronti con gli *itineraria* romani e sulla vicinanza a un'arteria viaria antica, resta spesso solo ipotetica, almeno in questa fase di sviluppo della ricerca. Si tratta evidentemente di un panorama non esaustivo, che

privilegia alcune regioni dell'Italia romana perché oggetto di ricerche recenti e in corso di sviluppo, ma che ci sembra comunque interessante per cominciare a porre la questione anche delle eventuali varianti regionali di un fenomeno complesso e multiforme.

Una delle cose che più ci conforta in quanto organizzatori del convegno di Verona e curatori del presente volume è che gran parte dei contributi presenti in quest'ultima sezione si deve a giovani ricercatori o a gruppi di lavoro composti in larga misura da giovani ricercatori. Ci pare una bella immagine di un progetto pensato per svilupparsi nel tempo, attraverso contributi, punti di vista e approcci metodologici anche molto diversi tra loro.

Di questa apertura al futuro siamo debitori in primo luogo ai molti amici e colleghi che hanno aderito fin dall'inizio al nostro progetto e hanno accettato di pubblicare le loro riflessioni in questo volume, per la cui realizzazione materiale abbiamo potuto contare sulla professionalità e l'amichevole coinvolgimento di Matteo Annibaletto, che ne ha curato l'impaginazione, e sul sostegno economico del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona.

Patrizia Basso, Enrico Zanini

